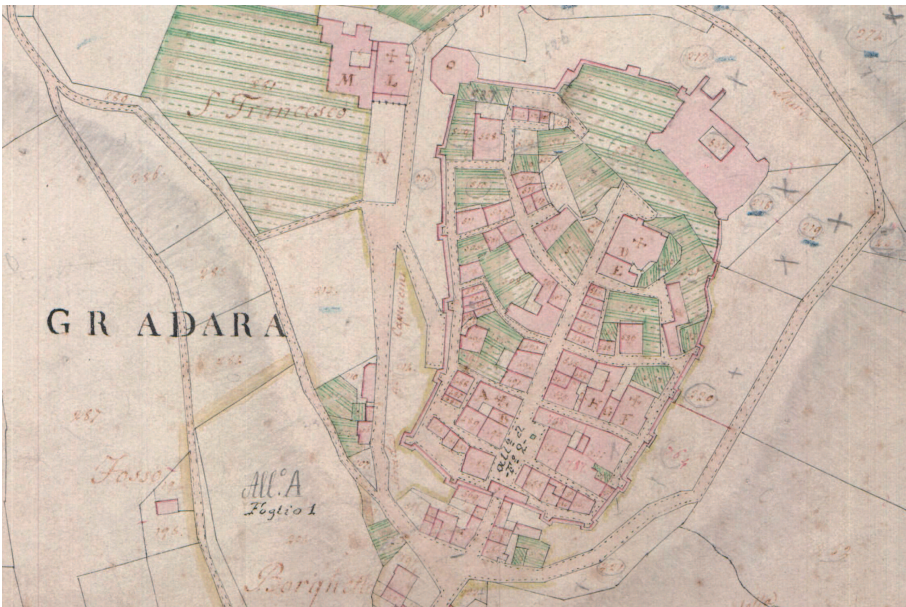




Comune di Gradara

GRADARA

Frazioni: S.Stefano, Fanano, Granarola, Pieve Vecchia.



Annibale Olivieri Giordani, nelle Memorie di Gradara terre del contado di Pesaro, narra le vicende del castello dal '200, anche se prima si può ipotizzare un villaggio e in seguito la sua fortificazione. Gradara è un luogo strategico posta sul promontorio naturale in parte fortemente scosceso, quindi difendibile e a controllo della sottostante strada consolare Flaminia. Gradara assume anche punto di concentrazione difensiva della lunga costa fra Rimini e Pesaro, attraverso i punti di osservazione e di controllo sul mare Adriatico quali: Gabicce Monte, Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e S.Marina. Solo Gabicce Monte fa parte del comune Gabicce Mare, mentre le altre sono frazioni di Pesaro. Per questi e altri motivi come la posizione strategica fra i territori di Pesaro e Rimini, Gradara fu un castello conteso politicamente e punto di incontro culturale del '400, come si conveniva al tempo nelle signorie di tutta Italia. Attorno al poderoso mastio della rocca si espande il primitivo villaggio di Gradara. Alla fine del '200 e i primi del '300 il castello rimane sotto il dominio dei Malatesta signori di Rimini. Nel 1284 circa inizia la costruzione della rocca inglobando la grande torre del Griffone. Nel 1324 sarà terminata la rocca e il perimetro della cinta muraria del castello, rendendo inespugnabile la terra di Gradara. Nel '400 Gradara si sviluppa urbanisticamente, ebbe statuti propri con una sua magistratura e si erge a centro principale del territorio e dei castelli posti verso Pesaro e verso Rimini. Dal 1464 Gradara per volere del papa Pio II Piccolomini passa alla signoria degli Sforza signore di Pesaro. La rocca diviene nel tempo più che un luogo di difesa una residenza signorile. Nel 1513, dopo le alterne vicende stori-



che portano una nuova signoria a Gradara quella dei Della Rovere, duchi di Urbino. Il castello vista la stabilità politica ed economica, vede nel 1564 la fondazione del convento dei cappuccini, nel 1597 la erezione della chiesa del Ss.Sacramento e la fondazione di confraternite volute dalla duchessa di Urbino Vittoria Farnese. Nel '600 da un censimento parrocchiale il territorio di Gradara contava 430 persone, di cui si pensa circa duecento nel castello e il restante disseminato nelle case coloniche e attorno il castello. Alla scomparsa della duchessa nel 1641,

il castello passa sotto il dominio dello Stato della Chiesa e quindi ai diretti enfiteuti di turno che si succedono a Gradara prevalentemente come residenza estiva. L'enfiteuta più encomiabile fu il marchese Carlo Mosca Barzi di Pesaro, che realizzò i lavori alla rocca e alla chiesa di S.Giovanni battista, la chiesa è inglobata nelle seconda cinta muraria. Il marchese chiese all'Olivieri di redigere le Memorie di Gradara sopra menzionate, stampato nel 1775. In seguito Gradara e tutto il suo territorio seguirà le sorti della città di Pesaro e del Regno d'Italia.

†_S. GIOVANNI BATTISTA_

1_Chiesa parrocchiale_Capoluogo castello_

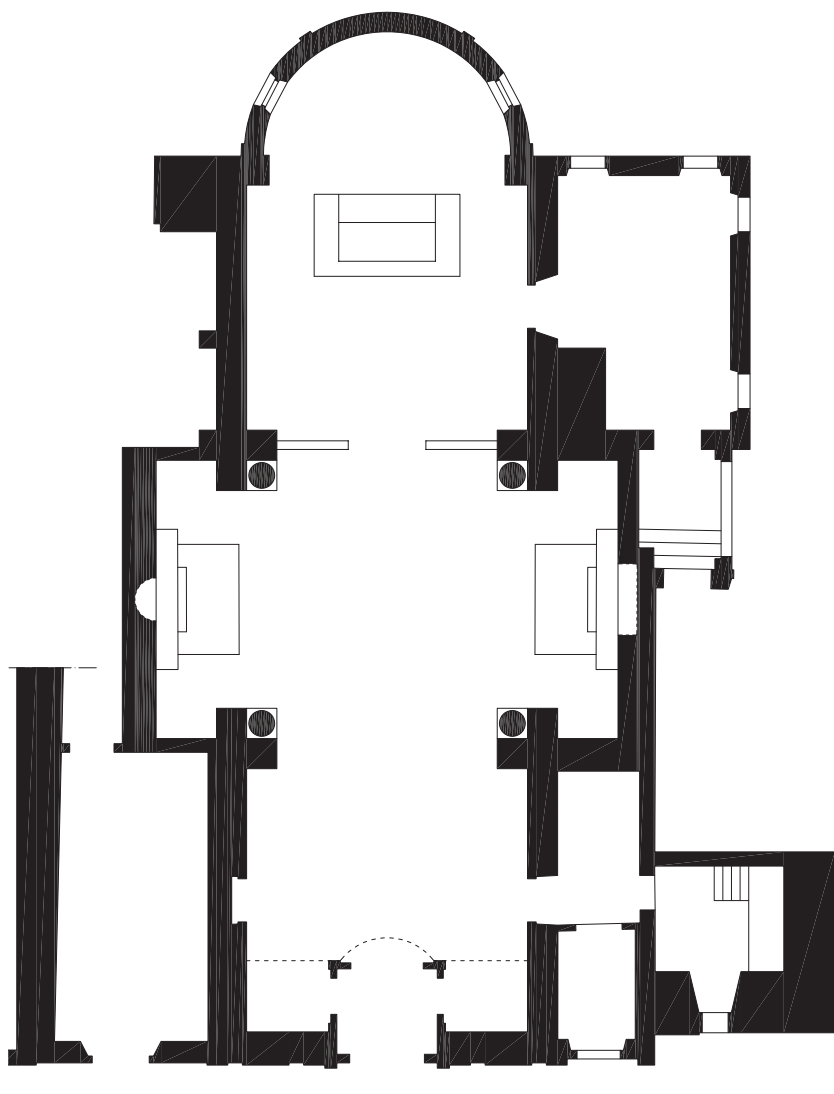


La chiesa parrocchiale è posta a ridosso della prima cerchia di mura attorno alla rocca, quindi direttamente inglobata al castello e non al borgo medievale circondato dalla seconda cerchia muraria. Si entra in uno spazio antistante la torre della porta alla rocca e che funge anche da sagrato. Fu probabilmente fondata prima del 1290, poiché è citata nelle *Rationes Decimarum*, e il rettore nel 1297 chiedeva contributi per il suo restauro, facendo presumere che già potesse essere stata fondata alcuni secoli prima. Non risultano documenti d'archivio, in quanto andati perduti, che testimoniano da chi e quando sia stata consacrata. Nel '400 Pandolfo I Malatesta, dopo la morte del padre (1312), per dodici anni portò a termine la costruzione della rocca, delle mura di cinta e riedificò la chiesa di S.Giovanni

battista. Lo storico pesarese Olivieri asserisce che, sulla base di documenti Pandolfo I, fece un cospicuo restauro, in quanto la chiesa era mal ridotta. Gradara passata alla signoria degli Sforza di Pesaro, specialmente sotto Giovanni, abbellì la Rocca e il controsoffitto della chiesa. Infatti nella travatura si leggeva l'iscrizione: *Questo lavoro fu eseguito sotto il controllo dell'integerrimo mastro Guido Piccioni gerente Vicario per l'Ill.mo Principe di Pesaro, Giovanni Sforza di Aragonia, nell'anno 1490*. Il marchese Carlo Barzi Mosca, portò avanti un ennesimo restauro e nel 1775, in seguito ai festeggiamenti dell'apertura donò alla comunità parrocchiale una tela di scuola spagnola posta nell'abside, raffigurante l'Assunzione di Maria Vergine al cielo. Al suo interno è presente anche un crocefisso







ligneo del '400, proveniente dall'oratorio della rocca per richiesta dalla stessa Comunità, e nel 1788 qui fu trasferito. L'atto di donazione del crocefisso del marchese Mosca, fu formalizzato dal notaio, e celebrato con una cerimonia dal vescovo di Rimini. Nel lato destro della chiesa, proprio sulle mura castellane, antistante il sagrato, vi è la torre campanaria, a base quadrata con cella campanaria a serliana. Il prospetto è di dichiara matrice settecentesca, con paraste che sostengono il timpano modanato a rilievo. Un portale con rilievo superiore riquadra l'unico ingresso alla chiesa. Completano la facciata due modeste finestre a monofora. All'interno la chiesa è a pianta rettangolare con sviluppo in lunghezza e terminante con abside semicircolare nel presbiterio realizzato nel 1930 dopo il terremoto. Ai lati due cappelle finestrate, quella a destra ospita il famoso crocefisso ligneo del '400. Il crocefisso ligneo policromo, è stato scolpito e dipinto da fra Innocenzo da Petralia (1591-1648), caratteristica del Cristo, sono le tre espressioni del volto, evidenti ponendosi a sinistra, al centro e a destra, rispettivamente Cristo Morto, Cristo Agonizzante e Cristo Sofferente. Nelle due cappelle laterali sono presenti due bugie con grata, a denunciare non certo la presenza di monache di clausura, ma che i signori della rocca, attraverso un percorso esterno esclusivo, entravano al piano superiore della chiesa e potevano assistere alle funzioni liturgiche senza essere osservati. Caratteristica architettonica della chiesa è la crociera all'interno, con colonne angolari poste all'intersezione fra la navata e le cappelle laterali; mentre all'esterno si eleva un tiburio a base quadrata.

Bibliografia:

CHPS_281-282; FRAMM 11_17-33;
GRACSF_58-87; GRAD_37;
MUGRA_54; VPDS_312(417)-323.